

Calci e pugni, baby gang scatenate

PALERMO. Prima inequivocabili insulti omofobi in vernacolo, poi calci, pugni e, infine, una corsa al Pronto soccorso per quattro dei sei giovani di un gruppo d'amici, che da poco usciti da un locale dove avevano trascorso la serata, sono stati picchiati da una baby gang formata da almeno una dozzina di ragazzini, nel centro di Palermo, a pochi passi dal teatro lirico.

È accaduto sabato scorso, poco dopo la mezzanotte, quando alcuni giovani tra i 24 e i 29 anni sono stati affrontati da un gruppo di minorenni senza che tra la folla di passanti nessuno accennasse a una reazione.

È l'ennesimo atto di violenza nella zona della movida, dove criminali in erba spadroneggiano tra scippi e risse come se il centro cittadino fosse terra di nessuno. La cronaca dell'accaduto la mette insieme uno dei sei malcapitati, che con un amico si era allontanato di qualche metro e ha assistito all'aggressione dei quattro rimasti, mentre invano tentava d'individuare un rappresentante delle forze dell'ordine.

«In via Ruggero Settimo - dice - c'era tanta gente. Non si è fermato nessuno a soccorrere i miei amici che venivano picchiati senza alcun motivo. I ragazzini, tutti minorenni, si sentivano i padroni della strada. Ci hanno visti e senza un motivo hanno pensato bene che fossimo una possibile preda. Si esprimevano in siciliano. Picchiavano e insultavano, prima di fuggire vigliaccamente all'arrivo della polizia. I miei amici sono finiti in ospedale per farsi refertare. Concludere la serata al Pronto soccorso non era quello che avevamo programmato per trascorrere una serata tra amici. È stato un incubo».

Le vittime (studenti, professionisti, impiegati) insultate si erano spinte a fare una domanda ai ragazzini: perché? «Per tutta risposta - continua il racconto di uno dei sei - hanno picchiato un nostro amico seduto di spalle. Io e un altro ragazzo abbiamo compreso che la situazione poteva degenerare e ci siamo allontanati per cercare di trovare una pattuglia di polizia. In giro non ce n'erano e così ci siamo diretti verso il Teatro Massimo. Da lontano abbiamo visto i nostri amici picchiati in modo violento. Tornati con la polizia, il gruppo di aggressori è scappato, non prima di averci minacciato di morte facendoci segno che nascondevano un'arma in un borsello. Naturalmente abbiamo presentato denuncia».

Dopo l'omicidio di un ventitreenne in discoteca, lo scorso dicembre, una rissa davanti a un locale, qualche giorno dopo, testimoniata dal sangue in strada e dalle riprese di una telecamera, il sindaco di Palermo, Roberto Lagalla, afferma che «nessun tipo di violenza può essere tollerato. Quanto accaduto è inaccettabile, alle vittime rivolgo la mia totale solidarietà e vicinanza». E ricorda l'appello alla tolleranza e al rispetto lanciato ai giovani dall'arcivescovo Corrado Lorefice. «Un invito - sottolinea il sindaco - che deve essere colto anche da tutte le istituzioni che hanno il dovere di rinnovare, ogni giorno il loro impegno in azioni di contrasto al degrado sociale ed educativo».

La Cgil Palermo esprime solidarietà ai ragazzi vittima della violenza omofoba a due passi da piazza Massimo, in pieno centro. «Siamo vicini ai sei giovani che hanno

denunciato di essere stati insultati per il loro orientamento sessuale e poi picchiati a sangue e condanniamo l'atto - dicono il segretario generale Cgil Palermo Mario Ridulfo e la segretaria Cgil Palermo Bijou Nzirirane -. È l'ennesimo episodio di violenza che si verifica nella nostra città, con l'aggravante che si viene attaccati perché omosessuali. Nel momento in cui la società manifesta maggiore apertura verso gli omosessuali e le questioni di genere, ci si aspetterebbe una maggiore convivenza e tolleranza tra gli esseri umani e invece continuiamo ad assistere a Palermo a episodi di discriminazione, di violenza inaudita».